
School of mafia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Una commedia divertente sulle nuove generazioni dei mafiosi, diretta con arguzia da Alessandro Pondi.

Si può prendere in giro la Sicilia e l'America mafiosa e dire al tempo stesso qualcosa di nuovo o per lo meno di non troppo scontato? Ci prova il film di Alessandro Pondi, spensierato ma non troppo, che sceglie un cast di facce giovani (**Giuseppe Maggio, Guglielmo Poggi, Michele Ragno**) insieme ad altre affermate, fra cui **Emilio Solfrizzi, Paola Minaccioni, Giulia Petrunaro, Paolo Calabresi e Nino Frassica**. Risultato? **Ritmo, divertimento, strizzatina d'occhio ai film di genere mafioso, presa in giro dei clichè** di una Sicilia campestre, assolata, paesana, vendicativa e maschilista (ma le donne contano, eccome) e dei boss newyorchesi fratelli-coltelli. Tony Masseria, Joe Cavallo e Nick Di Maggio sono tre ragazzi di New York, pieni di progetti: Nick è un chitarrista rock che sta entrando nel talent show più famoso, Joe frequenta l'accademia di polizia di nascosto, Tony insegna danza tra lo sconcerto del padre maschilista. **I tre boss potenti, decidono che i giovani vanno raddrizzati**, devono dedicarsi come eredi ai loro loschi traffici e **vanno educati nella scuola della mafia**, affidata in Sicilia al temuto don Turi (Frassica). Li rapiscono e li costringono a frequentare la scuola, a suon di punizioni, choc e durezze, imparando il linguaggio dei "segnì", delle parole e del corpo e i contatti con gli altri boss isolani. **I ragazzi si scontrano tra loro, ma poi diventano amici e capiscono che devono adeguarsi, per crescere, ma come vogliono loro. È una formazione alla vita reale in cui ciascuno capirà sé stesso e cosa vuole essere:** le spese le faranno i rispettivi padri al classico "matrimonio riparatore" di uno dei ragazzi, con relativa sorpresa per i genitori. **La regia offre uno spaccato divertito ma sotto sotto serio dei giovani deboli-forti, e di come le nuove generazioni non siano davvero disposte a ripercorrere il vissuto dei padri, mafiosi o meno.** Vivace, musicale, solare, con l'interpretazione ironica di un Frassica al meglio come la Minaccioni e dinamica dei giovani attori, il film scorre limpido come la fotografia tra citazioni di stile mafioso e momenti di ilarità, **ma senza mai esagerare**. La commedia agrodolce, più dolce che agra, è un vero divertissement.